

“TRA” VOI SIA COSÌ:

LE PARABOLE PER UNO STILE DI VITA COMUNITARIO “ORIGINALE”

TERZO INCONTRO

LA PARABOLA DEL SERVO SPIETATO

PREGHIERA INSIEME

Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito.

Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.

Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità,

rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male.

Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». **22** E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

23 A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. **24** Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. **25** Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. **26** Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. **27** Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

28 Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! **29** Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. **30** Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

31 Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. **32** Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. **33** Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

34 E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. **35** Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

COSA DICE IL TESTO

La struttura

21-22 La domanda di partenza

23-33 La parabola con due dittici

23-27 Il re/padrone e il servo debitore

28-33 Il servo e il suo compagno debitore

34-35 Conclusione contraddittoria?

La domanda di partenza

Cosa significa “70 volte 7”? Lo spiega la parabola che racconta Gesù...

La parabola coi due dittici

Qual è l'elemento di discontinuità?

L'elemento di discontinuità è determinato dalla misura del “debito”: 10.000 talenti da una parte e cento denari dall'altra.

Prima parte.

Il debito: 30miliardi di Euro, 60 milioni di giornate di lavoro!

Discontinuità: Non è possibile nella vita di un uomo accumulare un debito così grande.

NB Nella vita partiamo con un debito (valore) infinito che non riusciremo mai a sanare.

Cosa chiede il servo: il servo chiede di poter rifondere il debito (impossibile!).

Cosa risponde il padrone: il padrone lo annulla!

NB Dio perdona, annulla, cancella infinitamente! Ecco cosa vuol dire “70 volte 7”.

Senso di questa prima parte: “Apriti alla consapevolezza che sei benedetto dal Gran Re” ci dice Gesù, “la prodigalità del suo dono ti circonda, ti nutre e ti accompagna. Tranquillo: non hai nessun debito da restituire, semplicemente perché sarebbe troppo enorme per poterlo fare: tutto ti è stato condonato!”

Seconda parte.

Il debito: 30 giornate di lavoro, corrispondente a 30 monete d'argento... non perdonare è tradire.

NB *Non vivere la misericordia significa tradire la fede in Dio Padre!*

Discontinuità: il servo, è senza pietà. Non si è lasciato raggiungere dal perdono del suo padrone.

Probabilmente, sostengono alcuni esegeti, la parabola di Gesù finiva qui (cioè con una domanda, come la parabola del Padre misericordioso). O forse no.

Una conclusione contraddittoria?

Sembra dire: Dio perdona se io condono! Sembra quasi che il perdono dato all'altro sia diventato la *condizione* per ottenere il perdono di Dio, non la sua *conseguenza*!

Per questo, sempre secondo gli stessi esegeti, sarebbe un'aggiunta di Matteo o della prima comunità cristiana, un'aggiunta di carattere morale, una "minaccia" per indicare la necessità del perdono.

Ma forse Matteo (o lo stesso Gesù?) vuole dirci qualcosa d'altro.

- Da un lato che è come se dicesse: "Come posso sapere se davvero ho accolto il perdono di Dio?". Soltanto verificando la relazione con chi ti sta accanto, coi tuoi con-servi che il Padre ti invita a riconoscere come fratelli.
- Dall'altro lato Gesù forse vuol metterci in guardia da un pericolo: dato che Dio è così misericordioso, non dobbiamo approfittarci di Lui, facendo tutto il male possibile "tanto Dio mi perdona". Il male, il non amore, la non misericordia, il non perdono, è gravissimo. Non si può scherzare sulla misericordia di Dio.

L'amore non può essere costrizione ad amare, l'amore è appello a una libertà: la possibilità di "finire in mano agli aguzzini" è condizione per riconoscere che possiamo amare e che l'amore di Dio ci lascia liberi anche di rifiutarlo. E il rifiuto a Dio è il rifiuto al fratello. Il rifiuto al fratello è rifiuto a Dio.

COSA DICE A NOI IL TESTO

1. Il perdono reciproco fino a 70 volte 7.

Il numero indica la totalità, significa sempre. Non esiste limite alcuno.

Ma, ci dice la parabola, non siamo capaci di perdonare sempre! Anzi: non siamo capaci neppure di perdonare le piccole cose. Ma c'è una strada per poterlo fare: attingi il tuo perdono da Dio, Lui, il respiro che dà vita, il perdono che rinnova. Nella misura in cui ti sarai spalancato a questo amore, diventerai sorgente dello stesso amore per il fratello che ti è debitore.

2. L'amore e la misericordia di Dio.

Dio non è il padrone cui devi rendere conto e se non lo fai ti piglia e ti getta all'inferno.

Diventi grande non se restituisci il debito, ma quando lasci spazio alla vastità del cuore di Dio.

In questo senso il "come" del Padre nostro (...*come* noi li rimettiamo ai nostri debitori...) non è da intendere come condizione, ma come conseguenza: "noi perdoniamo così come siamo stati perdonati", e non "tu perdonaci nella misura in cui noi perdoniamo"

3. La nostra relazione con gli altri.

Il rapporto con Dio, ci dice la parabola, è intrecciato nel rapporto col fratello: *intrecciato*, non *condizionato*, *verificato* non *sottoposto* al castigo giudicante.

La Grazia precede la conversione. È l'opposto della logica del mondo.

4. Il rifiuto dell'amore: l'inferno come condizione dell'amore stesso.

"Se Dio è amore perché esiste l'inferno? Se ci perdona sempre l'inferno non dovrebbe esistere".

L'inferno esiste perché se non esistesse significherebbe che siamo stati "costretti" ad amare e perdonare. Ma un amore non libero, costretto, non sarebbe vero amore.

DOMANDE PER IL DIALOGO INSIEME

1. Come e quando nella mia vita il perdono dato e ricevuto mi ha dato respiro?
2. Credo al perdono di Dio? Lo vivo e lo cerco?
3. Quali fatiche ritrovo dentro di me nel perdonare gli altri?
4. Quali fatiche ritrovo dentro di me nel perdonare me stesso?
5. Si può perdonare senza dimenticare?
6. Qual è il mio rapporto con la confessione dei peccati?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Recitiamo insieme il **Padre nostro**: forse, dopo questa serata, lo reciteremo meglio perché lo comprendiamo...

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Venerdì 30 gennaio o, per chi non si ritrova di venerdì, la settimana dal 26 al 30 gennaio.

Mediteremo sulla parabola del *Padre misericordioso*